

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

Scuola d'Arti e Mestieri

Un avviso che più sotto pubblichiamo della direzione della scuola fondata dal benemerito nostro concittadino Jona Ottolenghi, annuncia che i corsi regolari si riapriranno il primo Ottobre, e che gli esami di riparazione incominceranno lunedì 21 corr. mese.

Ben volentieri prendiamo occasione da questo avviso per dire nuovamente alcune parole intorno a questa scuola. Più volte, i nostri lettori lo rammentano, noi ci siamo occupati di quest'argomento, il cui interesse non può certamente sfuggire ad alcuno, e nell'occuparcene abbiamo espressa la nostra modesta opinione, che alle scuole d'arti e mestieri devono tutti portare il loro contributo, ma più specialmente coloro, che occupano nei loro lavori d'officina giovani operai, che, compiuto il corso elementare, più non ricevono, in genere, alcuna istruzione sia d'ora diurna o serale.

Noi comprendiamo benissimo, e ci pare d'averlo già detto in altra occasione che allo sviluppo, all'incremento grande della scuola, si oppongono non poche difficoltà, precipua fra le quali la condizione speciale in cui si trova la città nostra, di mancanza di indu-

strie, essendo i proventi principali, per non dire unici, forniti dall'agricoltura, ma la difficoltà maggiore scompare, ove si pensi che anche alle piccole industrie della nostra città, alle officine che in buon dato ci si trovano, può pure tornare d'efficacie aiuto la scuola d'arti e mestieri, nel senso di rendere più abili nei varii lavori a cui sono destinati, gli operai, di dar loro un maggior corredo d'istruzione, sempre necessaria anche a chi esercita un mestiere, d'insegnare loro certi principii scientifico-pratici che valgano a far migliorare i prodotti usciti dalle loro mani.

Che a questo possa servire e serva difatto la scuola è provato dal genere di lavori che si danno agli allievi lungo l'anno ed all'esame. Noi abbiamo pubblicato alcuno dei temi d'esami, e dalla loro lettura ognuno potè di leggieri convincersi che in essi all'elemento scientifico è sempre unito l'elemento pratico, che si fa risolvere un problema scientifico, e poi se ne fa applicare ad un caso pratico la soluzione. Laonde non può dirsi che a risultati pratici non miri la scuola d'arti e mestieri, in cui professano insegnanti degni d'ogni elogio per lo zelo e la diligenza spiegati nell'insegnamento, e noi vorremmo che di questa verità si persuadessero i nostri

concittadini, sicchè venga a fiorire ed a rendere buoni frutti questa scuola che l'ottimo Jona Ottolenghi ha fondato, come si espresse il Sindaco nella sua relazione al Consiglio, col sentimento elevato di colui che mira a fini sociali elevati e durevoli.

Al generoso fondatore potrà fors'anco bastare che pochi siano i giovani, i quali lavorando di giorno, vanno la sera ad acquistare sui banchi della scuola quelle cognizioni utili che li metteranno al disopra dei loro compagni; sarà sempre questo, (usiamo ancora le parole del Sindaco) un bel guadagno che frutterà ancora di più nel tempo avvenire quando si vedranno alla prova i vantaggi reali di un insegnamento rivolto a totale beneficio delle classi operaie; ma questo non deve bastare alla cittadinanza. La scuola ha da entrare nelle di lei abitudini, deve non solo mantenersi, ma accrescersi quel grande entusiasmo che s'era manifestato nella gioventù Acquese allorchè fu aperta la scuola. Egli è perciò che noi pubblicando l'avviso della Direzione della scuola, ed osservando che, inviata la relazione annuale dell'insegnamento al Ministero, questo con nota 11 ottobre 1884, espresse, come ci apprende la relazione sindacale, la sua alta soddisfazione sui risultati della scuola, non possiamo a

APPENDICE ³ DELLA GAZZETTA D'ACQUI

IL FANCIULLO SPIONE

Una volta nella pianura, i fanciulli si misero a correre e rientrarono rapidamente. Il loro sacco era pieno di pomi di terra avuti dai prussiani; e con ciò passarono senza ostacoli alla trincea dei franchi tiratori. Si preparavano per l'attacco della notte. Arrivavano silenziosamente delle truppe, ammassandosi dietro ai muri. Il vecchio sergente era là, occupato a mettere a posto i suoi uomini, coll'aria pienamente soddisfatta. Quando i fanciulli passarono, li riconobbe, e mandò loro un buon sorriso.

Oh! se quel sorriso fece male al piccolo Stenne! Egli ebbe una voglia di gridare:

— Oh! non andate laggiù.... noi vi abbiamo traditi.

Ma l'altro gli aveva detto:

— Se tu parli, noi saremo fucilati; e la paura lo trattenne.

Arrivati a Courneuve, essi entrarono in una casa abbandonata per dividersi il denaro fra loro. La verità mi obbliga a dire che la ripartizione venne fatta con onestà e che all'udir tintinnare quei bei scudi sotto la sua blusa e al pensare alle partite di piastrelle, che egli aveva là in prospettiva, il piccolo Stenne non trovava più il suo delitto così orribile.

Ma, allorchè fu solo, l'infelice ragazzo! allorchè, oltrepassate le porte, il giovinetto lo lasciò, allora le sue tasche incominciarono a diventare ben pesanti, e la mano che gli stringeva il cuore, glielo strinse ancor più forte. Parigi non gli sembrava più lo stesso. Le persone che passavano lo guardavano con severità quasichè sapessero donde veniva. La parola « spione » egli l'udì nel fragor delle ruole, nel rullo dei tamburi che si esercitavano lungo il canale. Finalmente arrivò a casa, e, tutto felice di vedere che suo padre non era ancora rientrato, salì presto nella sua camera a nascondere sotto all'origliere quegli scudi che gli pesavano tanto.

Il padre Stenne non era mai stato così buono e così allegro come al suo ritorno a casa in quella sera. S'erano ricevute notizie dalle provincie; le cose del paese andavano meglio. Pur mangiando, l'antico soldato contemplava il suo

fucile appeso alla muraglia, e diceva al fanciullo col suo riso gioviale:

— Hen, figlio mio, come te ne andresti contro i prussiani, se fossi un po' più grandicello!

Verso le otto si udì il cannone.

— È Aubervilliers.... Si battono al Bourget; fece il valentuomo che conosceva tutti i suoi forti. Il piccolo Stenne diventò pallido, ed accusando una gran stanchezza, andò a coricarsi, ma non dormì. Il cannone tuonava sempre. Egli si raffigurava i franchi tiratori che arrivavano di notte per sorprendere i prussiani, e cadevano essi stessi in un'imboscata. Si ricordò del sergente che gli aveva sorriso, e lo vedeva steso laggiù in mezzo alla neve, e quanti altri con lui!.... Il prezzo di tutto quel sangue si nascondeva là sotto il suo origliere, ed era lui, il figlio di papà Stenne, d'un soldato.... Le lagrime lo soffocavano. Nella camera di fianco egli sentiva suo padre camminare ed aprire la finestra. Al basso, sulla piazza, suonavano a raccolta, ed un battaglione di guardie mobili si numerava per partirsene. Decisamente era una vera battaglia. L'infelice non potè trattenere un singhiozzo.

— Che hai tu dunque? chiese papà Stenne entrando.

Il fanciullo non ne potè più, saltò abbasso dal letto e venne a gettarsi ai piedi di suo padre.